

La Media Education e il programma scolastico nazionale in Gran Bretagna e in Italia. Simona Savelli

In *The Media Literacy of Children and Young People*, David Buckingham analizza il rapporto tra sistema educativo nazionale di istruzione e Media Education (ME)¹ nel Regno Unito (Buckingham 2005). Il sistema scolastico nazionale a cui egli si riferisce, si articola in quattro *livelli-chiave* principali: il primo fa riferimento ai bambini con età compresa tra i 5 e i 7 anni, il secondo ai bambini con età compresa tra i 7 e gli 11 anni, il terzo ai bambini con età compresa tra i 11 e i 14 anni, il quarto ai ragazzi con età compresa tra i 14 e i 16 anni. Tale sistema, modificato nel 2000, prevede per tutti i livelli scolastici, programmi di studio prescrittivi a cui si affiancano documenti che delineano le eventuali modalità di deroga da parte degli insegnanti e valori, scopi, obiettivi del programma scolastico nazionale. Per il primo e il secondo livello scolastico gli insegnamenti obbligatori sono: Inglese, Matematica, Scienza, *Innovazione e tecnologia*, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)*, Storia, Geografia, *Arte e disegno*, Musica, Educazione fisica. L'Uso della tecnologia dell'informazione e della comunicazione è insegnamento cross-curricolare obbligatorio (per il primo livello, fanno eccezione gli insegnamenti non fondamentali e l'Educazione fisica). Per i livelli 1 e 2 l'aspetto prescrittivo del programma è stato ridotto, soprattutto per gli insegnamenti non fondamentali.

Nel 2002 è stato inoltre, introdotto e reso prescrittivo, l'insegnamento della *Cittadinanza*, ma solo per i livelli 3 e 4. Nel 2004 Lingue moderne straniere e *Innovazione e tecnologia* non sono più insegnamenti obbligatori per il livello 4, per lo stesso livello è richiesto però, almeno un insegnamento nell'area artistica (che comprende *Rappresentazioni e arti medial*) ed almeno uno nell'area umanistica (storia o geografia).

La *Qualification and Curriculum Authority*² ha pubblicato alcune linee guida sulla distribuzione dei tempi in relazione ai diversi insegnamenti, proponendo per il primo livello scolastico, 50 minuti settimanali e per il secondo livello 55 minuti settimanali, per ciascun insegnamento di *Innovazione e tecnologia*, *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione*, *Arte e disegno*.

¹ Se una prima definizione di Media Education potrebbe essere *educazione ai media*, *educazione con i media* e anche *educazione per i media*, per approfondire le principali prospettive sull'argomento in oggetto e i suoi sviluppi si può vedere il saggio introduttivo di S. Savelli al testo di C. Craggs (2006), *Media education nella scuola primaria*, edizioni Morlacchi.

² Si tratta di un ente pubblico non dipartimentale sostenuto dal Dipartimento per l'educazione e le competenze. Preserva e sviluppa il Programma scolastico nazionale e le valutazioni ad esso associate, i test e gli esami e accredita e supervisiona le idoneità nei college e nel lavoro. Per ulteriori informazioni si veda l'URI <http://www.qca.org.uk/>.

dell'informazione" (Buckingham 2005) e ribadisce come sia sempre più necessario distinguere con chiarezza un insegnamento *attraverso* i media da un insegnamento *sui* media.

Sulla scia delle brevi riflessioni fin qui emerse, si intende tracciare un sintetico quadro del rapporto tra la *scuola primaria* emergente dalla riforma del sistema educativo di istruzione nazionale italiano (L.153/2003) e quei contenuti e attività didattiche che più sembrano avvicinarsi alle dimensioni sopra considerate di ME.

Seguendo la legge 135 del 2003, la scuola primaria è definita "ambiente educativo di apprendimento nel quale ogni fanciullo trova le occasioni per maturare progressivamente le proprie capacità di autonomia, di azione diretta, di relazioni umane, di progettazione e verifica, di esplorazione, di riflessione logico-critica e di studio individuale" (L.153/2003). Gli *obiettivi specifici di apprendimento* sono ordinati per *discipline* e per *educazioni* (che trovano la loro sintesi nell'*educazione alla convivenza civile*) e sono utilizzati per la progettazione di *unità di apprendimento*. Gli insegnanti traducono gli *obiettivi nazionali* in *obiettivi formativi personalizzati* "considerando, da un lato, le capacità complessive di ogni fanciullo, che devono essere sviluppate al massimo grado possibile e, dall'altro, le teorie pedagogiche e le pratiche didattiche più adatte a trasformarle in competenze personali" (L.153/2003) e informano delle scelte effettuate, gli allievi, le famiglie e il territorio.

La *scuola primaria* favorisce quindi, l'acquisizione della lingua italiana, della lingua inglese, delle modalità espressive di natura artistico-musicale, dell'approccio scientifico e tecnico, delle coordinate storiche, geografiche e organizzative della vita umana e della convivenza civile. In particolare, le conoscenze e le abilità disciplinari previste sono: la religione cattolica, l'italiano, l'inglese, la storia, la geografia, la matematica, le scienze, la *tecnologia e informatica*, la musica, l'*arte e immagine*, le scienze motorie e sportive.

Dalla lettura degli *obiettivi specifici di apprendimento*, si possono cogliere alcuni riferimenti espliciti riconducibili a *forme* di ME e ipotizzarne altri meno espliciti, collocabili comunque, all'interno di obiettivi più generali previsti per discipline quali l'Italiano. Negli obiettivi nazionali per la scuola primaria relativi a *Tecnologia e informatica* e *Arte e immagine*, sembrano concentrarsi i riferimenti più diretti all'area di studio della ME.

In *Tecnologia e informatica* si riconosce l'approccio alle tecnologie precedentemente definito come *alfabetizzazione funzionale* (Buckingham 2005). Anche in questo caso emerge infatti, l'interesse primario alla comprensione della struttura tecnologica e alle modalità d'uso fondamentali, anche se a ciò si affianca, fin dalla classe prima, un'attenzione all'*uso sociale* della tecnologia e in particolare all'*uso* della tecnologia *nelle*

Per quanto concerne più strettamente la ME, David Buckingham descrive uno scenario frammentato per cui, in Inghilterra e nel Galles alcune indicazioni sono contenute nel Programma nazionale di inglese per il livello 3 e una componente mediale è tipicamente presente nei corsi di inglese per il livello 4; i *media* vengono menzionati, anche se in modo marginale, in aree quali Cittadinanza, Lingue moderne e Storia; molta poca enfasi viene data alla ME nei documenti rilevanti per la programmazione nella *scuola primaria*; in Irlanda del Nord esistono corsi formali sui *media* ed in Scozia la ME è parte del Programma di Arte e disegno (età 5-14 anni) e oggetto di esami in corsi di specializzazione (oltre i 16 anni).

Sebbene nel Regno Unito si sostenga spesso che il tempo dedicato alla ME nelle scuole sia irregolare e insufficiente, possono essere messi in evidenza alcuni aspetti positivi. Gli insegnanti fanno del loro meglio per trattare l'elemento *media*, che occupa uno spazio limitato, ma *obbligatorio* nel Programma nazionale, in modo tale da assicurare una comprensione concettuale profonda dei linguaggi simbolici narrativi e figurativi, della grammatica e anche della poesia. I programmi di insegnamento spesso prevedono l'integrazione dell'*analisi* con forme di *produzione creativa*, dando come risultato un apprendimento concettuale più *stabile*, oltre a fornire maggiori opportunità espressive agli studenti. E' opinione piuttosto condivisa che la progettazione del programma debba tenere conto dell'ampia *esperienza* giovanile di cultura mediale e debba essere sensibile all'introduzione di *nuovi* testi, idee e tecniche. Sono valorizzate le esperienze pionieristiche condotte nei *college* specializzati.

I principali ostacoli alla ME in ambito scolastico sono individuati nella presenza nei programmi, di modelli di alfabetizzazione *limitati*; nell'attenzione insufficiente alla cultura popolare (o di massa); nella mancanza di attenzione specifica alla ME, in particolare nel programma di Inglese; nella mancanza di sostegno alla formazione specialistica degli insegnanti, ostacolo rilevante alla pratica effettiva di ME³.

David Buckingham mette in guardia inoltre, contro il rischio che si corre (e che è frequentemente percepito anche in Italia) lasciandosi trascinare da un generico entusiasmo per l'uso didattico delle nuove tecnologie, che porta a considerare i media come *mezzi neutrali per l'erogazione di informazione*. In questo senso, egli sottolinea come "il programma scolastico [nazionale britannico] sulle ICT sembra concentrarsi innanzitutto su un'*alfabetizzazione funzionale* (la manipolazione degli strumenti hardware e software), piuttosto che sugli interrogativi critici concernenti le modalità di valutazione

³ Si fa riferimento a: Hart A. e Hicks A. (2002), *Insegnare Media nel programma*, Stoke on Trent, Threntham Books; Kirwan T. et al. (2003), *Mappare l'alfabetizzazione mediale*, Londra, BFI, BSC, ITC.

attività dei fanciulli. L'importanza attribuita al piacere e alla motivazione degli alunni emerge da un primo approccio alle tecnologie che avviene tramite il *gioco anche didattico*. Nelle classi seconda e terza, si introducono le *tecniche* di videoscrittura e videografica e si inizia a concentrarsi sul concetto di *modello* come strumento di *rappresentazione* e di *algoritmo* come *procedura per la risoluzione di problemi*. Nelle classi quarta e quinta si approfondisce lo studio della *struttura* e del *funzionamento* delle tecnologie. Si introducono le *telecomunicazioni*, e anche in questo caso, si presta particolare attenzione all'*uso* che ne fa l'uomo e quindi, alle loro potenzialità e ai loro limiti. Si approfondisce la videografica come *linguaggio di rappresentazione*. Si coglie in generale negli anni, un aumento dell'attenzione verso una *produttività creativa* che diventa sempre più complessa. Nel caso di Internet ad esempio, si prevede un progressivo passaggio dall'accesso (primo anno) e dalla capacità di consultazione e ricerca di informazioni (secondo e terzo anno), alla creazione di pagine da inserire sul sito della scuola (quarto e quinto anno). A un'*alfabetizzazione informatica* intesa come accostamento graduale al *personal computer* e all'uso sempre più consapevole dei programmi, si intende associare "una consapevolezza da parte di tutti gli allievi che il ricorso al computer si propone come formidabile opportunità per agevolare tutti i processi di istruzione, relativi a ciascuna delle discipline dei piani di studio, favorendo la ricerca di informazioni, l'archiviazione dei dati occorrenti per lo studio, l'uso di pressoché tutti i *codici della comunicazione*, l'interconnessione dei codici (sui versanti sia della *fruizione* che della *produzione* dei messaggi), l'*attitudine all'autoapprendimento*, che rappresenta la condizione primaria affinché ogni persona diventi protagonista del proprio processo di maturazione culturale e umana" (Lelli 2002).

Anche nel caso di *Arte e immagine* si possono individuare i caratteri di un'*alfabetizzazione funzionale*, per cui, soprattutto al primo anno si presta particolare attenzione all'*alfabeto* dell'immagine (dalle Indicazioni emerge una significativa distinzione tra *realtà* e *rappresentazione*). Al secondo e terzo anno si distingue il *linguaggio visivo* da altri linguaggi, se ne analizzano gli elementi caratteristici (l'articolazione e i rapporti nello spazio) e si approfondisce la *dimensione narrativa* (il tempo) con particolare riferimento al *fumetto*. Si introduce il *software per il disegno* e si prevede l'integrazione digitale di immagini e suoni. Al quarto e quinto anno si introduce il *testo visivo*, prendendo in considerazione le dimensioni dinamica e simbolica della comunicazione iconica. Si sottolinea la *dimensione psicologica, culturale e sociale dell'immagine*, evidenziandone le funzioni informative ed emotive. Anche in questo caso, negli anni, si presta una sempre

maggiore attenzione all'aspetto *produttivo*, che diventa sempre più complesso e conduce all'elaborazione creativa di disegni, immagini, materiali d'uso, testi, suoni per la produzione di testi visivi e all'espressione e comunicazione mediante *tecnologie multimediali*.

Nell'ambito dell'insegnamento di italiano, si possono cogliere elementi di carattere generale riconducibili al discorso sulla ME (come è stato precedentemente notato anche in relazione al contesto britannico), quali l'*organizzazione del contenuto della comunicazione* orale e scritta, l'attenzione ai diversi *caratteri grafici* e all'*organizzazione della pagina* (primo anno) e altri ancora, legati alla contestualizzazione, quali la *simulazione di situazioni comunicative diverse* con il medesimo contenuto e l'*interazione nello scambio comunicativo* in modo adeguato alla situazione rispettando le regole stabilite (secondo anno). Riferimenti più diretti all'area di studio della ME sono, per gli anni quarto e quinto, il "comprendere semplici testi derivanti dai principali media (cartoni animati, pubblicità, ecc.) cogliendone i contenuti principali", il "leggere varietà di forme testuali relative ai differenti generi letterari e non" (e in questo si può individuare il superamento della distinzione gerarchica tra culture), "leggere testi multimediali", "consultare, estrapolare dati e parti specifiche da testi legati a temi di interesse scolastico e/o a progetti di studio e di ricerca (dizionari, enciclopedie, atlanti geo-storici, testi multimediali)" (L.153/2003). Nelle *Raccomandazioni specifiche* inoltre, per quanto riguarda l'insegnamento di Italiano, in un paragrafo dedicato, si suggerisce che, "come attività laboratoriale, è senza dubbio opportuno che i fanciulli della *scuola primaria* facciano anche l'esperienza, nel corso del quinquennio, di un lavoro critico con ipertesti" (MIUR 2002).

Un riferimento indiretto che richiama quasi inevitabilmente la riflessione sui mass media è individuabile inoltre, nell'obiettivo di *Educazione alla cittadinanza*, in cui si afferma la necessità di "identificare situazioni attuali di pace/guerra, sviluppo/regressione, cooperazione/individualismo, rispetto/violazione dei diritti umani".

Le *Raccomandazioni* rivolte alla scuola primaria, prendono inoltre, in considerazione le *strategie didattiche* utilizzabili. In generale, si individuano l'*esempio*, l'*esercizio* e l'*insegnamento-apprendimento*, avendo cura di distinguere capacità, competenze, conoscenze e abilità. Particolarmente interessante è l'approfondimento delle *Modalità didattiche e relazionali* indicate per il secondo biennio. Si suggerisce agli insegnanti di proporre agli allievi *situazioni di apprendimento complesse* nelle quali questi ultimi, necessitano di connettere conoscenze e abilità al fine di superare gli ostacoli e risolvere i problemi posti, dimostrando così di aver acquisito competenze; si suggerisce inoltre, di attivare *procedure di ricerca*, facendo riferimento a domande esplicite o implicite degli

allievi o attraverso nuove proposte; si invitano gli insegnanti a fornire gli alunni *spazi di riflessione* sui successi e gli insuccessi personali rendendoli consapevoli delle loro libertà di azione. Particolare attenzione è rivolta alla *comunicazione* e alla socializzazione, non solo tra gli alunni e tra gli alunni e l'insegnante, ma anche come lavoro dell'insegnante sulla propria capacità comunicativa.

RIFERIMENTI

AA.VV. (2002), *Lessico della riforma*, Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, Annali dell'Istruzione, n. 4-5. Reperibile in rete all'URI: <http://www.annaliistruzione.it/riviste/annali/rivistaannali/prdf/A14-5-2002.pdf>

Buckingham D. (2005), *The Media Literacy of Children and Young People. A Review of the research literature on behalf of Ofcom*, Centre for the Study of Children, Youth and Media Institute of Education, University of London. Reperibile in rete all'URI: http://www.ofcom.org.uk/advice/media_literacy/mediitpub/mediitpubrssi/ml_children.pdf.

Di Nitto L. (2004), *Viaggio nella Media Education in Inghilterra*, intervista a Len Masterman, InterMED Media Education, Anno 9, Numero 3, Dicembre.

Legge 28 marzo 2003 n.53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*. Reperibile in rete all'URI: http://www.istruzione.it/mpi/progettoscuola/allegati/legge53_03.pdf.

Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (2002), *Una scuola per crescere. Ragioni e sfide per il cambiamento*, Servizio per la comunicazione. Reperibile in rete all'URI: <http://www.istruzione.it/mpi/pubblicazioni/2002/ragioni.shtml>.

Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (2002), *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati della scuola primaria*. Reperibile in rete all'URI: http://www.istruzione.it/news/2002/allegati/sperimentazione/indicazioni_primaria061102.pdf.

Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (2002), *Raccomandazioni per l'attuazione delle indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati della scuola primaria*. Reperibile in rete all'URI: http://www.istruzione.it/news/2002/allegati/sperimentazione/raccomandazioni_primaria.pdf.